



Istituto Comprensivo di Scuola Primaria e Secondaria di Primo grado

Via Garibaldi, 8-10 – 38049 Altopiano della Vigolana

Tel. 0461-848878 Fax 0461-845217 C.F. 80018600223

Email: segr.vigolovattaro@scuole.provincia.tn.it

Pec: ic.vigolovattaro@pec.provincia.tn.it

REGOLAMENTO DI VALUTAZIONE DEGLI APPRENDIMENTI

CAPO I – PRINCIPI GENERALI

1. Premessa
2. Valutazione formativa
3. Autovalutazione
4. Valutazione sommativa
5. Valutazione delle capacità relazionali

CAPO II – STRUMENTI E MODALITÀ DELLA VALUTAZIONE

1. Valutazione periodica e finale degli apprendimenti
 - Valutazione descrittiva estesa durante il periodo (valutazione senza voto)
2. Valutazione dell'insegnamento della religione cattolica / attività alternative
3. Valutazione degli alunni con BES
 - Alunni con disabilità (PEI)
 - Alunni con DSA (PEP/PDP)
 - Altri BES
 - Strumenti compensativi e misure dispensative
 - Progetti Ponte
4. Valutazione attività opzionali facoltative
5. Criteri di ammissione alla classe successiva
6. Consiglio Orientativo
7. Ammissione all'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo
8. Alunni in istruzione parentale: idoneità, verifiche annuali ed Esame di Stato

CAPO III – ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO

1. Normativa di riferimento
2. Struttura dell'esame
 - Prove scritte
 - Colloquio
 - Valutazione finale
3. Criteri di attribuzione del voto finale
4. Certificazione delle competenze

CAPO IV – RIFERIMENTI NORMATIVI

1. Riferimenti normativi

- Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62
- Decreto Ministeriale 3 ottobre 2017, n. 742
- Decreto Ministeriale 16 novembre 2012, n. 254
- Legge Provinciale 5/2006
- DPP 22-54/Leg, 7 ottobre 2010 “Regolamento sulla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti”

CAPO V – DISPOSIZIONI FINALI

1. Oggetto e ambito di applicazione
2. Monitoraggio e revisione del regolamento
3. Entrata in vigore

Allegati:

1. Glossario
2. Esempi di rubriche di valutazione con dimensioni e livelli
3. Esempi di feedback
4. Esempi di strumenti per autovalutazione
5. Griglia di descrizione criteri per la valutazione sommativa

CAPO I

PRINCIPI GENERALI

1. Premessa

Negli anni scolastici 2023-2024, 2024-2025 e 2025 -2026 il nostro Istituto ha intrapreso un percorso di approfondimento e rinnovamento sui temi della personalizzazione degli apprendimenti ("Una scuola per tutti e non tutti in una scuola" con i formatori Silvia Dell'Anna, Anna Frizzarin, Marzia Garzetti) e della valutazione ("Dare voce per costruire il cambiamento: un percorso condiviso per una nuova valutazione" con i formatori Eugenia Cognigni, Cristiano Corsini, Dario Ianes e Benedetta Zagni), coinvolgendo l'intero corpo docente in attività di formazione, confronto professionale e sperimentazione didattica. Questo lavoro condiviso ha permesso di maturare una visione più consapevole, coerente e aggiornata del significato educativo della valutazione, superando un approccio meramente certificativo per orientarsi verso una prospettiva realmente formativa.

La valutazione formativa, infatti, non si limita a misurare i risultati, ma diventa parte integrante del processo di insegnamento e di apprendimento. Essa guida il docente nella progettazione didattica, orienta le scelte metodologiche e permette di adattare i percorsi alle esigenze reali degli studenti. Come sostiene Cristiano Corsini, infatti, "per essere formativa la valutazione deve porsi l'obiettivo di dare forma alle attività future"¹. Allo stesso tempo, offre agli alunni strumenti per comprendere i propri progressi, riconoscere le difficoltà e sviluppare consapevolezza e responsabilità nel proprio apprendimento perché "criteri concordati di valutazione hanno maggiori possibilità di essere consapevolmente impiegati come criteri di gestione dell'apprendimento"².

Questo Regolamento nasce quindi dalla convinzione che la valutazione debba essere un processo continuo, trasparente e orientato al miglioramento, capace di valorizzare le potenzialità di ciascuno e di sostenere il successo formativo di tutti. Porre al centro lo studente significa riconoscere le sue peculiarità, i suoi ritmi, i suoi stili cognitivi e le sue modalità di partecipazione, affinché ogni percorso sia realmente inclusivo e personalizzato.

La valutazione, così intesa, non è un momento finale, ma un dialogo costante che dura otto anni tra docente e studente, un'occasione per riflettere, crescere e costruire competenze. Il presente Regolamento intende offrire criteri chiari e condivisi per rendere questo processo coerente, equo e orientato allo sviluppo integrale della persona. Citando ancora Corsini, intendiamo concepire "la valutazione come mezzo e, soprattutto, lo sviluppo umano come fine"³.

In allegato sono presenti due glossari (uno dedicato ai docenti e alle famiglie, l'altro destinato agli studenti) per uniformare il lessico istituzionale e per favorire la trasparenza e la partecipazione delle famiglie al dialogo educativo.

¹ Cristiano Corsini, *La valutazione che educa. Liberare insegnamento e apprendimento dalla tirannia del voto*, Franco Angeli, Milano 2023 (p. 27).

² Ibidem, p. 19.

³ Ibidem, p. 120.

2. Valutazione formativa

“La valutazione formativa è una pratica valutativa in cui il rendimento degli studenti viene interpretato e utilizzato sia dai docenti sia dagli studenti stessi per prendere decisioni su come proseguire il percorso di apprendimento, con l’obiettivo di migliorare i risultati e renderli più solidi” (Black e Wiliam, 2009).

La valutazione formativa è un tipo di valutazione utilizzata durante il processo di apprendimento, che si pone come obiettivo principale quello di migliorarlo e guidarlo, non solo di misurarlo. Essa si configura come valutazione per l’insegnamento e non degli apprendimenti, sostiene un processo di crescita che orienta fortemente l’azione didattica del docente e rende lo studente attivo, responsabile, motivato con effetti positivi sulla sua maturazione e autostima. Nel passaggio a una valutazione formativa è necessario che cambi il paradigma da "quanto hai preso" a "cosa hai imparato".

Caratteristiche e tempi

Si parla di valutazione formativa quando, attraverso diversi strumenti e strategie, si permette all’alunno una co-costruzione del proprio sapere e al docente di calibrare il proprio intervento didattico/educativo.

La valutazione formativa deve essere:

- continua: avviene durante tutto il percorso, non solo alla fine;
- personalizzata: legata alle specificità di ogni singolo studente;
- partecipativa: coinvolge anche l’autovalutazione dell’alunno;
- contestualizzata: riferita a compiti e situazioni specifiche;
- comprensibile: chiara e accessibile allo studente e alle famiglie;
- tempestiva: fornita in tempi ravvicinati rispetto alla prestazione.

Possono esserne esempi concreti:

- la correzione immediata di esercizi svolti in classe;
- le revisioni tra pari (a coppia o in gruppo);
- l’autocorrezione;
- le discussioni o domande per verificare la comprensione degli argomenti trattati;
- le rubriche di valutazione e autovalutazione;
- i commenti orali e/o scritti inerenti alle varie attività ed elaborati.

Funzioni

La valutazione formativa consente al docente di definire:

- dove si trovano gli studenti nel loro percorso di apprendimento;
- quali azioni sono necessarie per raggiungere gli obiettivi previsti;
- dove devono arrivare.

Questi tre aspetti della valutazione formativa presentano diverse caratteristiche:

- definire con più precisione la progettazione iniziale;

- determinare il livello di sfida delle attività;
- evitare ridondanze e concentrare gli sforzi nel colmare lacune;
- attivare interesse e motivazione;
- creare un clima di classe sereno e collaborativo;
- favorire la metacognizione;
- preparare alla valutazione sommativa in modo che ciascuno metta in campo al meglio le proprie capacità.

La valutazione formativa si contraddistingue per l'utilizzo di feedback descrittivi che devono rispettare le seguenti caratteristiche:

- la tempestività;
- la specificità, cioè il richiamo ai punti chiave dell'obiettivo di apprendimento;
- le modalità (scritto, orale, pratico, individuale, di gruppo);
- i criteri di valutazione condivisi;
- la chiarezza.

I feedback devono contenere inoltre:

- osservazioni sul coinvolgimento e l'impegno;
- suggerimenti su percorsi di lavoro per riorganizzare lo studio;
- conferme sulle scelte efficaci;
- strategie e modalità di recupero diversificate.

Come detto precedentemente questo approccio considera lo studente come parte attiva del processo valutativo. Lo aiuta a:

- riconoscere i propri punti di forza;
- individuare gli aspetti da migliorare;
- sviluppare la capacità di applicare competenze e conoscenze in contesti diversi;
- correggere gli errori mentre impara, considerandoli elementi di crescita;
- ridurre l'ansia da valutazione;
- riflettere sul proprio metodo di studio e sul proprio modo di ragionare.

Su questo, il feedback formativo (metacognitivo) svolge un perfetto ruolo di sintesi e di rimando per lo studente. In generale, indipendentemente dalle discipline, il feedback metacognitivo viene costruito attorno a tre elementi:

- rinforzo sul lavoro svolto (sul comportamento e non sulla persona)
- spiegazione del perché (zona di sviluppo attuale: ciò che sai fare ora)
- indicazione dei prossimi passi (zona di sviluppo prossimale).

Questa struttura si collega alle diverse zone di sviluppo (Vygotskij): la zona di sviluppo attuale riguarda ciò che la persona sa fare in autonomia e viene richiamata attraverso il rinforzo e la restituzione di quanto realizzato; la zona di sviluppo prossimale comprende ciò che può essere raggiunto con il supporto di un esperto e viene orientata attraverso l'indicazione dei passi successivi; la zona di sviluppo distale, che include competenze non ancora accessibili neppure con aiuto esperto, non viene presa in considerazione nel feedback poiché non rappresenta un obiettivo immediatamente perseguibile.

Esempio:

Bel lavoro, hai preso appunti in modo completo e ordinato (zona di sviluppo attuale). Questo è importante perché sei riuscito a individuare e annotare tutte le informazioni principali della lezione, dimostrando di saper selezionare i contenuti rilevanti in autonomia. La prossima volta (zona di sviluppo prossimale), prova a utilizzare colori diversi o evidenziazioni per distinguere concetti chiave, esempi e definizioni: questo ti aiuterà a organizzare meglio le informazioni e a recuperarle più facilmente durante lo studio.

In sintesi:

- Zona di sviluppo attuale: "Hai annotato tutte le informazioni principali della lezione."
- Perché: "Questo dimostra che sai già individuare autonomamente i contenuti più importanti."
- Zona di sviluppo prossimale: "La prossima volta prova a usare colori diversi per classificare le informazioni e rendere gli appunti più efficaci."

Negli allegati sono riportati esempi pratici di rubriche e feedback, adattabili alle diverse discipline, che possono essere d'aiuto nella stesura dei propri commenti.

3. Autovalutazione

La valutazione formativa raggiunge il suo scopo quando riesce a cambiare la posizione dello studente nei confronti dei processi di apprendimento; inoltre, un apprendimento è maggiormente significativo quando è accompagnato da un processo metacognitivo. È quindi importante che ogni studente venga accompagnato nello sviluppo della consapevolezza delle proprie risorse, dei propri punti di forza e di debolezza, del proprio stile di apprendimento. Questo richiederà tempi lunghi e diversi adattamenti nel corso del percorso scolastico di ciascun individuo, ma è una competenza che va allenata e stimolata.

Lo strumento fondamentale per lo sviluppo delle capacità di metacognizione è l'autovalutazione, declinata nelle varie tipologie di proposte.

Con il termine autovalutazione si intende quel processo di valutazione che l'alunno compie su sé stesso, sulla sua performance, sulle sue competenze, esperienze di apprendimento e sui contesti in cui agisce, rispetto a criteri esterni che possono essere sia eterodefiniti che autodefiniti. L'autovalutazione si configura quindi come un processo di riflessione e di monitoraggio costante che il soggetto opera per il suo apprendimento e prevede l'interazione continua di tre elementi: l'automonitoraggio, l'auto giudizio e l'identificazione e implementazione dei correttivi, al fine di scegliere le strategie più efficaci per ampliare l'apprendimento.

L'autovalutazione permette all'alunno di acquisire le competenze di "imparare ad imparare" e di focalizzarsi sui vari aspetti del proprio agire e non solo sui risultati ottenuti. È un processo che può accompagnare tutta l'attività: nelle fasi iniziali potrà concentrarsi sugli aspetti emotivi, sulle aspettative e sulle conoscenze e abilità pregresse. Durante l'attività potrà concentrarsi sul corretto progredire del lavoro o concentrarsi sulle diverse richieste e sui bisogni degli alunni; in fase conclusiva potrà valutare la consapevolezza del livello di apprendimento, le difficoltà riscontrare, lo stato emotivo finale. In ultimo, potrà essere proposta anche al termine del periodo valutativo per affiancarsi alla valutazione periodica nell'analisi più generale delle competenze e abilità complessive raggiunte. Inoltre, l'autovalutazione può riguardare il lavoro del singolo o del piccolo/grande gruppo ed essere proposta anche tra pari, in particolare nei lavori di gruppo.

La valutazione tra pari (*peer - to - peer*) è un processo nel quale gli studenti riflettono criticamente sul lavoro dei compagni, basando le proprie osservazioni su criteri condivisi e con lo scopo di fornire feedback costruttivi. È un metodo formativo e collaborativo di valutazione reciproca e condivisa che promuove l'autonomia, la responsabilità e lo scambio di competenze, in un clima sereno e in assenza di giudizio.

- rubriche;
- check list;
- indicatori grafici (es. semafori o emoji);
- feedback (dell'adulto o dei pari);
- domande guida.

In sintesi, l'autovalutazione è un processo fondamentale di valutazione delle attività, in quanto consente agli studenti di riflettere sul proprio percorso di apprendimento, conoscerlo e diventarne consapevoli, fare ipotesi e proposte di miglioramento e provare a gestirlo e controllarlo. Solo se gli studenti riescono a percepire sé stessi, le proprie risorse e il proprio

operato in maniera aderente alla realtà possono sviluppare migliori abilità e consapevolezze e accrescere la corretta visione di sé.

Per sostenere e promuovere il processo di autovalutazione descritto, negli allegati vengono presentati alcuni esempi di strumenti utilizzabili e adattabili alle diverse discipline.

4. Valutazione sommativa

La valutazione sommativa è una pratica valutativa che si realizza al termine di un percorso di apprendimento e ha lo scopo di accertare e certificare i risultati raggiunti dagli studenti in relazione agli obiettivi prefissati.

Essa si configura come una valutazione degli apprendimenti, finalizzata a esprimere un giudizio complessivo sul livello di conoscenze, abilità e competenze acquisite. A differenza della valutazione formativa, non ha come obiettivo principale quello di guidare il processo, ma di misurarne gli esiti.

In ambito scolastico, la valutazione sommativa è utilizzata per attribuire voti, giudizi o certificazioni, ed è quindi strettamente legata a momenti formali del percorso educativo. Il suo focus è sul risultato finale, rispondendo alla domanda: “Che obiettivo ha raggiunto lo studente? In che misura?”.

Caratteristiche e tempi

La valutazione sommativa si colloca generalmente al termine di un'unità didattica, di un modulo (inteso come progetto o insieme di UDA) o di un periodo scolastico (quadrimestre, anno).

Essa deve essere:

- conclusiva: avviene al termine di un percorso;
- certificativa: attesta i risultati raggiunti;
- standardizzata (quando necessario): basata su criteri comuni;
- trasparente: fondata su criteri espliciti e condivisi;
- oggettiva: il più possibile equa e coerente;
- documentabile: registrata e comunicata formalmente.

Esempi concreti:

- verifiche scritte;
- interrogazioni orali;
- prove pratiche;
- esami finali;
- test standardizzati;
- compiti di realtà.

Funzioni

- La valutazione sommativa consente al docente di:
- verificare il livello di apprendimento raggiunto dagli studenti;
- esprimere un giudizio finale;
- certificare le competenze acquisite;
- comunicare i risultati alle famiglie e all'istituzione scolastica.

Questo permette di:

- fare un bilancio del percorso didattico;
- confrontare i risultati con gli obiettivi previsti;
- garantire equità e trasparenza nella valutazione;
- orientare eventuali decisioni (promozione, recupero, passaggio di livello).

Ruolo dello studente

Nella valutazione sommativa lo studente ha un ruolo più focalizzato sulla dimostrazione delle proprie competenze, ma resta comunque parte attiva nel processo.

Attraverso questo tipo di valutazione, lo studente può:

- prendere consapevolezza del proprio livello di preparazione;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi;
- confrontarsi con criteri e standard definiti;
- consolidare le conoscenze acquisite;
- sviluppare capacità di gestione delle prove e delle prestazioni.

Negli allegati sono presenti alcune griglie con descrittori che possono essere di esempio e di stimolo ad un utilizzo nella pratica quotidiana per meglio rispondere alla domanda cardine della valutazione sommativa: “Che obiettivo ha raggiunto lo studente? In che misura?”.

5. Valutazione delle capacità relazionali

Il Regolamento di valutazione della Provincia Autonoma di Trento definisce la capacità relazionale come *“la capacità dello studente di assumere, nell’ambito dell’attività scolastica, comportamenti corretti e responsabili nel rispetto delle regole, delle persone e delle cose, nonché di partecipare in modo attivo e costruttivo alla vita della scuola. La valutazione della capacità relazionale ha funzione educativa e formativa, è espressa all’interno del giudizio globale, non influisce sulla valutazione degli apprendimenti e non condiziona da sola l’ammissione alla classe successiva o all’Esame di Stato”*.

La centralità della dimensione educativa e formativa della valutazione delle capacità relazionali si fonda sulla consapevolezza che il comportamento è una dimensione complessa, in cui entrano in gioco fattori personali, familiari, sociali, ma anche occasionali e legati a quanto accade nella vita di una classe e nel contesto scolastico. L’agire di un alunno va compreso in maniera più ampia del solo comportamento osservabile.

La scelta, che questa valutazione sia espressa all’interno di un giudizio globale (non c’è un voto di condotta) e che non abbia conseguenze sulla valutazione degli apprendimenti né implicazioni sull’ammissione alla classe successiva e all’Esame di Stato, è intesa a rafforzare la sua funzione formativa: è una valutazione che vuole accompagnare lo studente nella consapevolezza delle proprie azioni e nel miglioramento progressivo delle proprie competenze personali e sociali che permettono all’alunno di partecipare alla vita della comunità scolastica.

In questa prospettiva, nella quale la nostra scuola si riconosce pienamente, la valutazione non si concentra solo sul rispetto formale delle regole (la condotta e la disciplina) quanto sullo sviluppo di competenze relazionali che consentono allo studente di costruire rapporti positivi e di contribuire al benessere della comunità. Il rispetto delle regole costituisce una condizione necessaria per la vita scolastica, ma le regole acquistano significato educativo quando vengono interiorizzate attraverso processi di partecipazione, di costruzione di relazioni positive e di dialogo anche con le famiglie.

Fondamentale, in quest’ottica, per il nostro Istituto è perseguire e promuovere in tutte le componenti scolastiche (docenti, alunni e famiglie) la consapevolezza della distinzione della valutazione delle capacità relazionali dalla valutazione degli apprendimenti. E’ una chiara indicazione del fatto che il voto delle discipline non può e non deve essere usato per premiare, o al contrario sanzionare e disincentivare comportamenti scorretti degli alunni.

Nell’eventualità di una azione sanzionatoria questa va perseguita con le modalità e i criteri stabiliti dal Regolamento disciplinare d’Istituto e dal Regolamento degli Studenti e delle Studentesse.

CAPO II

STRUMENTI E MODALITÀ DELLA VALUTAZIONE

1. Valutazione periodica e finale degli apprendimenti

Il Collegio docenti ha deliberato di ripartire l'anno scolastico in due quadrimestri:

- 1° quadrimestre: settembre – ottobre – novembre – dicembre – gennaio;
- 2° quadrimestre: febbraio – marzo – aprile – maggio – giugno.

Gli esiti della valutazione periodica e annuale sono espressi con un giudizio globale e con giudizi disciplinari sintetici decrescenti – ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente, non sufficiente secondo quanto indicato dall'art. 3 del regolamento della P.A.T. sulla valutazione.

Per la lettura della votazione delle discipline o delle aree (classi prima e seconda della scuola primaria) sulla scheda di valutazione si rimanda all'allegata Griglia con i descrittori per le singole discipline.

○ Valutazione descrittiva estesa durante il periodo (valutazione senza voto)

In linea con la visione di valutazione formativa e orientativa espressa in premessa, è facoltà dei singoli Consigli di Classe, su proposta di alcuni docenti, di sperimentare la valutazione descrittiva estesa in itinere (valutazione senza voto)⁴. Tale sperimentazione ha maggior significato se viene accolta e attivata dall'intero team docenti della classe. In tal caso, in questo primo anno, il percorso verrà supportato da azioni mirate di accompagnamento. Rimane comunque la facoltà del singolo insegnante di aderire alla sperimentazione senza voto anche in assenza della maggioranza del consiglio di Classe.

Il consiglio di classe o il docente che volesse intraprendere un percorso di valutazione in itinere senza voto, comunicherà la propria volontà e gli strumenti descrittivi che verranno utilizzati durante l'anno al Collegio Docenti all'inizio dell'anno scolastico perché venga deliberato.

La sperimentazione verrà monitorata in corso d'anno e valutate alla conclusione dell'anno scolastico.

2. Valutazione dell'insegnamento della religione cattolica/attività alternative

Al momento dell'iscrizione alla classe prima della scuola primaria, le famiglie decidono se avvalersi o non avvalersi dell'IRC. La scelta effettuata vale per tutto il ciclo di studi, fatta salva la facoltà di modificarla entro il termine delle iscrizioni per l'anno scolastico successivo. Le famiglie che decidono di non avvalersi dell'IRC devono optare per una delle seguenti attività alternative:

- attività didattiche e formative. Si tratta di attività finalizzate all'approfondimento di tematiche strettamente collegate all'educazione alla cittadinanza.

⁴ Poiché in Trentino la valutazione avviene attraverso l'attribuzione di valutazioni descrittive sintetiche (sufficiente, discreto, buono...) e non di voti, utilizzeremo correttamente il termine "valutazione descrittiva estesa", che nei riferimenti comuni viene richiamata come valutazione senza voto.

- attività di studio e/o ricerca individuali con l'assistenza di personale docente. Durante queste attività gli studenti, affiancati da un docente, approfondiscono le discipline affrontate nel corso della settimana. A tal scopo essi possono essere aggregati per piccoli gruppi. In caso di indisponibilità di docenti, gli studenti possono svolgere dette attività in altra classe.
- Non frequenza della scuola nelle ore di insegnamento della religione cattolica. Le attività didattiche e formative alternative all'IRC sono oggetto di programmazione da parte del collegio dei docenti e di valutazione intermedia e finale.

3. Valutazione degli alunni con BES

La valutazione formativa è per sua natura valutazione inclusiva, perché tiene conto delle caratteristiche di ciascun individuo permettendogli di mettere a frutto i propri potenziali. La normativa prevede che:

- la valutazione degli alunni con disabilità certificata ai sensi della legge n. 104 del 1992 venga effettuata sulla base del Piano Educativo Individualizzato (PEI), in relazione a specifici criteri educativo didattici, a modalità organizzative e ad attività aggiuntive, in sostituzione parziale o totale dei contenuti di alcune discipline. Il documento di valutazione conterrà la valutazione delle sole discipline previste dal PEI.
- La valutazione degli alunni con DSA venga effettuata sulla base del Piano educativo personalizzato (PEP) in relazione ai criteri didattici, alle modalità organizzative, alle misure dispensative e agli strumenti compensativi adottati, anche in via temporanea. In ultimo che la valutazione degli alunni che presentano situazioni di svantaggio venga effettuata sulla base del PEP e delle specifiche azioni in esso definite.
- La valutazione degli alunni stranieri fa invece riferimento al quadro d'insieme delineato nei seguenti documenti:
 - LP 5/2006
 - D.P.P. 8-115/2008 Regolamento per studenti stranieri
 - Linee guida 2012 per l'inserimento e integrazione degli studenti stranieri della Provincia Autonoma di Trento

Il Consiglio di classe è tenuto a specificare, in sede di elaborazione del percorso didattico personalizzato (PDP), i criteri da adottare per la valutazione intermedia e finale degli alunni stranieri, che dovrà:

- tenere conto degli obiettivi stabiliti per ciascun alunno, della situazione di partenza e del percorso effettivamente svolto, in considerazione dei progressi compiuti, della motivazione, dell'impegno e delle potenzialità di apprendimento dimostrate;
- essere coerente con quanto definito nel percorso didattico personalizzato. In caso di esonero, anche temporaneo, da qualche disciplina, sul documento di valutazione potrà comparire la relativa dicitura "esonero" o "temporaneamente esonerato" o la valutazione dell'eventuale attività alternativa; inoltre potranno essere evidenziati l'inserimento in laboratori di L2 o altri interventi adottati;
- anche per gli esami finali va tenuto conto del percorso effettuato, delle competenze acquisite, del supporto ricevuto dagli alunni stranieri

Per tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali vi è la possibilità di attivare un Progetto Ponte o un'Azione Formativa (art. 58 L.P. 7 agosto 2006, n. 5; deliberazione della Giunta provinciale n.1192 del 13 luglio 2018), per cui la scuola stipula un accordo formale con

l'istituzione del secondo ciclo e compila un documento condiviso in cui viene delineata la tipologia di percorso, il monte ore previsto, la modalità di attuazione, le responsabilità logistiche e organizzative, i criteri di verifica e valutazione dell'efficacia degli interventi progettati. La valutazione degli studenti che partecipano a tali progetti è personalizzata e concordata tra le due scuole che attivano il percorso (scuola di provenienza e scuola ospitante). Essa tiene conto non solo di apprendimenti disciplinari, ma anche di competenze e abilità osservate durante le attività nel nuovo contesto, impegno e partecipazione, autonomia e capacità di adattamento, aspetti relazionali, progressi rispetto agli obiettivi personalizzati, frequenza e continuità del percorso, ed è parte della valutazione complessiva dello studente. Anche in questo caso la valutazione assume una valenza formativa e orientativa.

4. Valutazione attività opzionali facoltative

Le discipline opzionali facoltative sono decise annualmente, tenendo conto delle risorse economiche ed umane assegnate all'istituzione scolastica, e sono comunicate entro il mese di maggio ai genitori che dovranno provvedere alla scelta definitiva per il primo quadrimestre dell'anno scolastico successivo. Esse hanno lo scopo di personalizzare i percorsi degli alunni/e, fornendo loro l'occasione di recuperare, consolidare o potenziare le competenze disciplinari e trasversali previste dai piani di studio d'Istituto.

Queste attività, una volta scelte, diventano obbligatorie e fanno parte integrante del curriculum scolastico dello studente. Pertanto, non sarà più possibile, salvo che per eccezionali e comprovati motivi da sottoporre al Dirigente Scolastico, ottenere la cancellazione dalla frequenza delle stesse e non sarà possibile optare per altre scelte. Esse sono regolarmente valutate, ed eventuali assenze dello studente, nelle ore in cui si svolgono, vanno giustificate dai genitori.

Le attività opzionali sono divise in due periodi: il primo e il secondo quadrimestre. Per ogni periodo è possibile scegliere una sola disciplina/attività. L'adesione dà diritto ad usufruire della mensa e del trasporto con la corriera di linea o pulmini dedicati.

Il numero minimo per l'attivazione dell'attività opzionale è fissato in 10 studenti; quello massimo varia in base alle attività proposte ed è fissato annualmente. Sia gli studenti iscritti alle discipline opzionali che non dovessero essere attivate per il mancato raggiungimento del numero minimo, sia gli studenti eccedenti il numero massimo stabilito, saranno inseriti in altre discipline opzionali alternative gratuite.

5. Criteri di ammissione alla classe successiva

In ottemperanza all'art. 4 del Regolamento della P.A.T. sulla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti *omissis* (L.P. 7 agosto 2006, n.5):

- nella Scuola Primaria la non ammissione alla classe successiva è un evento eccezionale e comprovato da specifica motivazione; viene deliberata con votazione unanime del consiglio di classe, condivisa con la famiglia, dopo aver analizzato il percorso individualizzato dello studente;
- nella Scuola Secondaria di primo grado sono ammessi alla classe successiva o all'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione gli studenti che abbiano raggiunto gli

obiettivi didattici minimi (possesso delle conoscenze di base relative agli argomenti trattati nelle varie discipline, uso di un linguaggio sufficientemente chiaro e corretto, capacità di operare semplici collegamenti, competenze minime) e hanno ottenuto, con decisione assunta a maggioranza dal Consiglio di classe, una valutazione complessivamente sufficiente.

6. Consiglio Orientativo

Al fine di riconoscere attitudini e interessi personali, in un'ottica di autovalutazione, nelle varie classi vengono offerti diversi strumenti; in particolare in classe terza le proposte vertono a far riflettere sui criteri di scelta e a far conoscere le offerte formative sul territorio.

La valutazione dello studente dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado è integrata poi dal consiglio orientativo, che consiste in un parere del consiglio di classe in ordine al percorso scolastico e formativo ritenuto più adatto allo studente per la prosecuzione degli studi. Il parere è predisposto dal Consiglio di Classe sulla base delle competenze acquisite, degli interessi e delle attitudini dimostrate, del percorso orientativo svolto ed è consegnato e spiegato agli studenti dal coordinatore di classe affinché venga consegnato alla famiglia in tempo utile per le iscrizioni al secondo ciclo di istruzione e formazione professionale.

7. Criteri di ammissione all'Esame di Stato conclusivo del I ciclo

Per le modalità di ammissione e svolgimento dell'Esame di Stato del I ciclo si rimanda al Capo III.

8. Alunni in istruzione parentale: idoneità, verifiche annuali ed Esame di Stato

Gli studenti e le studentesse che si avvalgono dell'istruzione familiare sono tenuti, ai fini dell'accertamento dell'apprendimento, a sostenere al termine di ogni anno scolastico un esame di idoneità, secondo le modalità e i termini previsti dalla normativa statale vigente.

In caso di rientro nel sistema educativo provinciale l'anno scolastico successivo, l'esame di idoneità nel primo ciclo è sostenuto presso un'istituzione scolastica o paritaria del territorio provinciale.

In caso di mancato rientro nel sistema educativo provinciale l'anno scolastico successivo, l'esame di idoneità nel primo ciclo è sostenuto nell'istituzione scolastica provinciale di riferimento per territorio a cui è stata presentata la comunicazione di istruzione, fatta salva la possibilità di sostenere l'esame di idoneità in una diversa istituzione scolastica o formativa pubblica o paritaria, anche al di fuori del territorio provinciale, informando l'istituzione a cui è stata presentata la comunicazione di istruzione parentale.

Gli studenti e le studentesse in istruzione parentale sostengono gli esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo secondo le disposizioni e le procedure previste per i candidati privatisti.

CAPO III

ESAME DI STATO CONCLUSIVO DEL PRIMO CICLO

1. Normativa di riferimento

L'Esame di Stato conclusivo della Scuola secondaria di I grado si svolge nel periodo compreso tra il termine delle lezioni e il 30 giugno dell'anno di riferimento, secondo il calendario definito dalla commissione d'esame.

L'esame è rivolto agli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado che concludono il primo ciclo di studi per conseguire il diploma, titolo di studio necessario per passare al secondo ciclo.

Esso è inoltre rivolto ai candidati privatisti, ovvero agli alunni che hanno frequentato scuole non statali non paritarie, oppure si sono avvalsi di istruzione parentale, e i cui genitori hanno fornito annualmente relativa comunicazione preventiva al dirigente scolastico del territorio di residenza.

Requisiti per l'ammissione

All'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione sono ammessi gli studenti che abbiano ottenuto, nel giudizio globale, una valutazione complessivamente sufficiente da parte del consiglio di classe. Il giudizio globale si conclude con il giudizio di ammissione all'Esame di Stato che è espresso con l'attribuzione di uno dei seguenti giudizi sintetici decrescenti: ottimo, distinto, buono, discreto, sufficiente, considerando il percorso scolastico compiuto dall'alunna o dall'alunno.

Nel nostro istituto per formulare il giudizio di ammissione si tiene conto, a scopo indicativo, della media ponderata dei tre anni di scuola secondaria di primo grado, secondo il seguente criterio, previa conversione dei giudizi in voti numerici:

- per un 20% la media dei voti dello scrutinio finale del primo anno;
- per un 20% la media dei voti dello scrutinio finale del secondo anno;
- per un 30% la media dei voti del primo quadrimestre del terzo anno;
- per un 30% la media dei voti dello scrutinio finale del terzo anno.

Il Consiglio di Classe stabilisce il giudizio valorizzando inoltre il percorso complessivo dell'alunno.

2. Struttura dell'esame

Prove scritte

- prova scritta di Italiano o nella lingua nella quale si svolge l'insegnamento
- prova scritta relativa alle competenze logico-matematiche
- prova scritta relativa alle competenze nella lingua straniera

Rispetto alla normativa nazionale, con esclusivo riferimento alla prova scritta relativa alla lingua straniera, si applicano le modalità previste nella normativa provinciale (legge

provinciale 14.07.1997 n. 11 art. 2 c. 2 bis): valutazione di una lingua straniera in forma scritta a scelta del candidato e valutazione della seconda lingua comunitaria in sede di colloquio

Colloquio

Il colloquio è finalizzato a valutare il livello di acquisizione delle conoscenze, abilità e competenze previsto dalle indicazioni nazionali e dai piani di studio provinciali, a valutare il livello delle competenze di cittadinanza e delle competenze nelle lingue straniere.

Il colloquio viene condotto ponendo particolare attenzione alla capacità di argomentazione, di risoluzione di problemi, di pensiero critico e riflessivo, di collegamento organico e significativo tra le varie discipline di studio.

L'esame rappresenta un'opportunità per lo studente di dimostrare le sue conoscenze, competenze e di misurarsi con le sue potenzialità e la propria risposta emotiva alla situazione d'esame.

A supporto dello svolgimento del colloquio a ogni studente viene proposto di realizzare una presentazione multimediale che contenga immagini e parole-chiave. In una delle prime diapositive sarà presente la mappa del percorso interdisciplinare da esporre in cui, in sintesi, verranno spiegate le scelte e motivati i collegamenti tra le diverse discipline che vanno comunque concordati con i docenti di disciplina.

Può essere utile iniziare la presentazione da un romanzo letto o per i più in difficoltà con la lingua straniera iniziare con una presentazione di sé. Una parte relativa a una disciplina legata al Clil può essere svolta in lingua tedesca/inglese. All'interno della presentazione può essere collegato il video a una performance di musica/motoria/... ripresa a casa o in palestra ... (max. 2 minuti).

3. Criteri di attribuzione del voto finale

In coerenza con la normativa nazionale, che prevede l'attribuzione di un voto finale risultante "dalla media del voto di ammissione e la media dei voti delle prove e del colloquio", in Provincia di Trento all'espressione del giudizio finale concorrono per il 50% del totale il giudizio di ammissione e per il restante 50% il giudizio sintetico delle prove d'esame, attribuendo pari peso alle tre prove scritte e al colloquio. Sulla base del giudizio di ammissione e degli esiti delle prove d'esame, la commissione, previa conversione dei giudizi in voti numerici, formula un giudizio sintetico con correlato voto numerico.

Nei casi di merito eccezionale la commissione può assegnare la lode, secondo criteri stabiliti dalla commissione degli Esami di Stato in sede di riunione preliminare.

Per i candidati privatisti il voto finale viene determinato dalla media dei voti attribuiti alle prove scritte ed al colloquio. Per frazioni pari o superiori a 0,5, il voto finale è arrotondato all'unità superiore. La sottocommissione può proporre la lode anche per un privatista, sempre sulla base dei criteri stabiliti nel corso della prima riunione. L'attribuzione della lode può essere proposta dalla sottocommissione per i soli studenti che abbiano conseguito ottimo nel colloquio e ottimo in tutte le prove scritte d'esame e dovrà venir deliberata, su proposta unanime della sottocommissione e a maggioranza dalla Commissione d'esame

tenendo presente che durante l'esposizione orale dia dimostrazione di aver approfondito i contenuti in modo personale e originale.

4. Certificazione delle competenze

Ai candidati che hanno superato l'esame viene rilasciato il documento relativo alla Certificazione delle competenze redatta durante lo scrutinio finale dal Consiglio di classe e pertanto non va rilasciata agli studenti che partecipano all'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione in qualità di candidati privatisti.

In Provincia di Trento è previsto un modello specifico di certificazione delle competenze adottato con Delibera della Giunta Provinciale n. 1540 del 10/10/2025.

5. Pubblicazione esiti

Gli esiti della valutazione finale saranno resi pubblici mediante affissione all'albo della scuola.

CAPO IV

DISPOSIZIONI GENERALI

1. Riferimenti normativi

- ***Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 62***

Il DL 62/2017 norma la valutazione, la certificazione delle competenze e gli Esami di Stato nel primo e secondo ciclo di istruzione. Il decreto mira a una valutazione formativa ed educativa, valorizzando le competenze acquisite, le prove nazionali INVALSI e l'inclusione degli studenti con disabilità o DSA. Esso sostituisce la precedente regolamentazione nazionale (contenuta nel regolamento DPR 122/09).

Il Decreto conferma il principio secondo cui la valutazione formativa serve per documentare lo sviluppo dell'identità personale di ogni studente e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze, abilità e competenze: ogni istituzione scolastica deve saper certificare l'acquisizione delle competenze progressivamente acquisite da ciascun alunno, anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi.

- ***Decreto Ministeriale 3 ottobre 2017, n. 742***

Il Decreto Ministeriale 3 ottobre 2017, n. 742, adotta i modelli nazionali di certificazione delle competenze per gli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado. Il decreto descrive le finalità, le modalità e i documenti per attestare le competenze chiave acquisite al termine del primo ciclo di istruzione.

- ***Legge Provinciale 5/2006***

La Legge Provinciale 7 agosto 2006, n. 5 del Trentino sulla scuola disciplina il sistema educativo di istruzione e formazione nella provincia di Trento. All'interno di essa la valutazione viene definita come parte integrante del processo didattico, basata su autonomia scolastica, certificazione delle competenze e personalizzazione dei percorsi, specialmente per studenti con disabilità o BES (Bisogni Educativi Speciali).

- ***DPP 22-54/Leg, 7 ottobre 2010 "Regolamento sulla valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti" e sue modifiche (Delibera Provinciale n. 498/2024).***

Il DPP 22-54/Leg del 7 ottobre 2010 della Provincia Autonoma di Trento disciplina la valutazione periodica e annuale degli apprendimenti e della capacità relazionale degli studenti. Definisce criteri e modalità per garantire omogeneità e trasparenza, focalizzandosi sulla valutazione del processo di apprendimento e delle competenze.

- ***Linee guida per l'orientamento continuo e permanente nell'istruzione e nella formazione professionale della Provincia autonoma di Trento (Delibera provinciale n. 1759/2023).***

CAPO V

DISPOSIZIONI FINALI

1. Oggetto e ambito di applicazione

Il presente Regolamento disciplina i criteri, le modalità e i contenuti della valutazione periodica e finale degli apprendimenti, del comportamento e la certificazione delle competenze nella Scuola Primaria e Secondaria di I grado dell'Istituto Comprensivo di Vigolo Vattaro, a partire dalla cornice normativa di riferimento nazionale e provinciale.

Il Regolamento, emanato dal Collegio Docenti, è espressione della comunità professionale e si propone di tradurre i principi in cui si riconosce in pratiche condivise, assicurando coerenza e trasparenza nei processi valutativi e promuovendo una cultura della valutazione come strumento di miglioramento continuo dell'offerta formativa e di valorizzazione del successo di tutti gli studenti.

2. Monitoraggio e revisione del regolamento

Durante il primo anno di applicazione si prevede il monitoraggio della sua attuazione ed efficacia. Il Regolamento verrà revisionato con cadenza triennale.

3. Entrata in vigore

Il Regolamento, deliberato dal Collegio Docenti il 26 giugno 2026, entrerà in vigore dal 1° settembre 2026.